

L'isolato 314 di Messina. Il restauro appena completato della graniglia messinese

Block 314 in Messina. The recently completed restoration of Messina's graniglia

Clara Stella Vicari Aversa | clarastella.vicariaversa@unirc.it

Dipartimento di Architettura e Design, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Rosaria Catania Cucchiara | rosaria.catania.cu@virgilio.it

Restart Arte e Restauri di Rosaria Catania Cucchiara

Celestina Fazio | celestina.fazio@unikore.it

Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Enna Kore

Abstract

The post-earthquake reconstruction of Messina in 1908 was a varied exercise in new architecture and unique construction techniques. A symbolic building is Palazzo Magauda or Mallandrino-Coppedè, dating back to the 1920s, which except for partial elevation had never been restored still showing signs of bombing during World War II and fascist slogans on its facades. Its location between the Duomo and the new rationalist Palazzata on the harbour are also significant. The building is made of artificial stone in cement amalgam with Messina grit. The construction site was a journey into the past exploring methods, techniques, illustrating compositional layers, thicknesses, tools for scratching, engraving, bush hammering, grit to create refractions, red bricks for chromatic detachment, telling of mythological and apotropaic stories, narration of skills that intersect painted plaster and graffiti with arabesque tiles, lace-like parapets and capitals intertwined with history and spirituality

Keywords

Project, Restoration, Grit, Artificial stone, Messina.

L'isolato 314 della ricostruzione post terremoto messinese

La ricostruzione post terremoto del 1908 a Messina è stata e continua ad essere un variegato esercizio per nuove architetture e peculiari tecniche costruttive. Edificio simbolo è Palazzo Magauda o Mallandrino-Coppedè, anni '20, che eccetto una parziale soprelevazione non era mai stato oggetto di restauro, presentando ancora segni di bombardamenti della II guerra mondiale e motti fascisti e incisioni comuniste nelle facciate decorate. Significativa la forma trapezoidale dell'isolato, che spicca nell'impianto urbano a maglia regolare che corrisponde all'«organizzazione precisa a scacchiera degli isolati... che stanno alla base del disegno e dello spirito del Piano Borzì»¹ del 1911, rappresentando col suo linguaggio stilistico, uno dei più interessanti del tessuto urbano centrale della città. Altrettanto significativa la posizione dell'edificio, posto in un nodo urbano all'incrocio tra rilevanti tracce della vecchia città, che si sviluppa su due livelli fuori terra con balausta d'attico e pensiline lignee a coronamento e consta di quattro prospetti su tre vie, Via Garibaldi – affacciato verso la Palazzata razionalista che dà sul porto naturale della città –, via C. Battisti – orientato verso la Cripta del Duomo – e la via Castellamare – rivolto verso la Chiesa dell'Annunziata dei Catalani. Su quest'ultima via i livelli fuori terra sono tre per l'innesto di un parziale piano sopraelevato realizzato nel 1977 che si



Fig. 1 Messina, l'isolato 314 fra Via Cesare Battisti e Via Garibaldi. A sinistra appena realizzato nel 1925 e a fine lavori nel 2025. A destra dettaglio, nel 2022 e a fine lavori nel 2025 (la foto del 1925 è una cartolina dell'epoca, le altre foto sono di C. S. Vicari Aversa).

incastona sulle due cornici d'angolo aggettanti lignee. Lo stile eclettico caratterizza larga parte della ricostruzione post terremoto della città, forse anche nel tentativo di ripristinare il ricordo degli antichi palazzi distrutti, incidendo fortemente nella cultura architettonica di inizio del secolo e nelle relative vicende progettuali e costruttive. L'esuberanza decorativa che identifica distintamente l'isolato 314 presenta l'inconfondibile stile ornamentale dell'architetto Gino Coppedè (Firenze 1866 - Roma 1927), particolarmente attivo a Messina dal 1913 al '25, in piena ricostruzione post-terremoto del 1908². Coppedè, da molti indicato come il Gaudì italiano per lo stile elaborato e bizzarro pur rispettando le rigide normative antisismiche, ha reintrodotto a Messina ricchi elementi modernisti Liberty o Art Nouveau diffusi allora in Europa, divenendo l'architetto di riferimento per la borghesia imprenditoriale locale³. Ha progettato diversi palazzi in città con la genovese 'Ditta Bancaria Fratelli Cerruti', la stessa con cui stava lavorando a Roma al Quartiere Coppedè, «un'isola di originalità e bizzarria architettonica»⁴, un crocevia di quattro isolati descritto come strano cocktail di ingenuità artistica e Liberty in stile medievalizzante da Manfredi Nicoletti, che annoverava Coppedè fra i 'falsari della memoria' riconoscendolo al contempo come l'unico italiano, dal Rinascimento in poi, ad essere identificato in uno stile: lo stile Coppedè⁵. Pur essendo conosciuto come *Palazzo Magaùdda* (dal nome del primo intestatario) o *Mallandrino-Coppe*, l'is. 314 riporta la firma iniziale dell'ing. Interdonato (con primo progetto del 1914 in sobrio stile neo classico non realizzato, e poi del 1921 con radicale variazione dei motivi decorativi da lui stesso giustificati «perché molto discordanti con quelli del vicino isolato 312 sorto nel frattempo su progetto dell'architetto Coppedè... Ond'è che convinto che ogni professionista debba, pur dando la sua nota personale, armonizzarla fin dove è possibile con quella delle costruzioni prossime...»⁶) e dell'ing. Mallandrino, suoi epigoni, pur essendo unanimemente riconosciuta



Fig. 2 Viste del 2025, durante gli ultimi lavori di restauro. A sinistra velatura di alcune scritte firmate Mussolini rivenute sotto uno strato di boiaccia su via Garibaldi. A destra, in alto i motti di epoca fascista dopo il restauro ed in basso simboli di falce e martello come parte dell'amalgama cementizio della facciata su via Castellamare. (Foto di C. S. Vicari Aversa).

la cifra stilistica epidermica del Coppedè⁷, anche dalla similitudine col progetto originario dell'adiacente is. 312, il *Banco Cerruti*, che reca la sua firma. Il palazzo si impone all'attenzione per la decorazione, estremamente minuta e traforata quasi come un merletto accuratamente ricamato, soprattutto nei balconi. Sono rinvenibili numerose e variegate citazioni: richiami medioevali nelle tettoie lignee di coronamento con le sovrastanti merlature; riferimenti quattrocenteschi negli archi inquadrati da cornici rettilinee e nei peducci; richiami moreschi, manieristi e liberty. Emergono figure zoomorfe, mitologiche, mascheroni, medaglioni, mattoni di rivestimento apposti alle strutture architettoniche più varie come finestre ogivali, bifore, colonnine, lesene, capitelli. Un bizzarro eclettismo che si insinua fin dentro le trame e le tessiture di sottili laterizi e nella fine plasticità di ogni intaglio. Il manufatto è realizzato in pietra artificiale in amalgama cementizio con graniglia messinese di varia granulometria e testimonia un metodo costruttivo con nomenclatura strutturale possente con una stesura finale che plasma un apparato decorativo ricco e simbolico frutto di destrezza esecutiva⁸. Il progetto di restauro, a firma dell'arch. C. S. Vicari Aversa e della Sacit srl con direzione lavori dell'ing. F. Clemente, è stato effettuato con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e recuperare il manufatto nella sua essenza ed eseguito, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza, dalla restauratrice R. Catania Cucchiara con G. Catania Cucchiara e l'arch. P. De Gaetano del gruppo Restart, per conto della Intercontinentale di Messina. Il progetto è stato presentato nel 2022 e gli interventi terminati nel 2025. Complesso è stato il lavoro per mantenere e recuperare la matericità della pietra artificiale che lo avvolge, la graniglia messinese che emula la pietra come fosse finto apparato lapideo, rispettando e restituendo tutto l'apparato decorativo originale e reintegrando le porzioni mancanti. La modalità esecutiva è stata finalizzata a preservare ogni sistema decorativo preservando la graniglia che irrobustisce e struttura i medesimi, operando con plurime ed elaborate fasi di pulitura eseguite con impacchi chimici per la rimozione dolce delle incrostazioni e con punta meccanica per le più ostiche. Sono state reintegrate le parti mancanti dei fregi e riequilibrate cromaticamente le superfici per non perdere l'efficace espressività chiaroscurale. Infine è stata

applicata una leggera velatura di protezione atta al consolidamento materico e alla restituzione dell'espressività originale di ogni decoro ed elemento del manufatto.

Il recupero del manufatto architettonico

La complessa cifra stilistica che identifica il palazzo ha richiesto una difficile restituzione e rivalorizzazione attraverso un recupero che ha riguardato molteplici materiali costituenti e gradi decorativi. Non solo apparati in pietra artificiale, la graniglia messinese, ma anche intonaci dipinti, balaustre in ferro, mensoloni lignei, bacheche metalliche d'epoca. Il manufatto architettonico presentava ammaloramenti e criticità compromettenti apparati decorativi e cromia originaria. L'intelaiatura in ferro – come di consueto in edifici come questo in cemento armato e rivestimento in malta artificiale – col tempo in alcuni punti era rigonfiata spingendo all'esterno strati cementizi generando lesioni, micro e macro fratture, cadute di porzioni di apparati decorativi, ammalorando l'edificio nella sua composizione architettonica. Pitture plastiche e reintegrazioni cementizie si stratificavano sul bugnato del piano terra dedicato alle botteghe alterando la matericità ab origine. Deteriorate anche le pensiline lignee agli angoli dell'ultimo livello, con coperture in amianto e pluviali di deflusso danneggiati e divelti. Le pitture parietali graffite quasi illeggibili sui prospetti, scuriti dal partecellato carbonioso e dai depositi coerenti ed incoerenti. Tutti gli apparati murari sono stati sottoposti a rilievo fotografico ed esame dei degradi concernenti le componenti materiche. Individuate le alterazioni si è provveduto alla mappa dei degradi individuando patologie ed avviando fasi operative di intervento⁹. La scelta metodologica è stata supportata da prove e tasselli di riscontro che hanno dettato tempi, pose e dosi per le operazioni di recupero, risanamento e restituzione nel massimo rispetto delle peculiarità del manufatto. Si è scelto di realizzare pulitura a impacco su tutto il piano nobile dell'edificio per rispettarne età, 'pelle materica', antica cromia e tessuto costitutivo nella sua originaria compostezza, e microsabbatura al piano terra, dove l'apparato murario era rasato con rete, rigonfio e fratturato per ferro d'armatura deteriorato, con rimozione dello sporco senza alterare superfici originarie in pietra artificiale.

La mappatura dei degradi e l'intervento di restauro conservativo

Per procedere all'intervento di restauro conservativo è stata effettuata la mappatura dei degradi, riscontrando: Infezione da biodeteriogeni; Patina biologica; Croste nere; Ridipinture; Reintegrazioni cementizie non compatibili; Perdita di materia corticale; Lacune; Fori da schegge; Abrasioni; Ferri d'armatura ammalorati; Depositi di varia natura; Alterazione cromatica e materica; Efflorescenze saline; Lesioni di varia entità; Distacchi e rigonfiamenti; Superfettazioni di varia natura; Degrado antropico. L'intervento di restauro conservativo è stato eseguito nelle fasi operative di seguito specificate. i) La prima operazione per eliminare uno dei degradi più inficianti le superfici architettoniche, la patina nerastra che le ricopre, è stata la disinfezione di agenti biodeteriogeni (colonizzazioni fungine, muschi e licheni) con trattamento biocida con Biotin T in acqua distillata al 5%. ii) A seguire idropulitura a bassa pressione del manufatto architettonico, con ausilio di spazzole di saggina per eliminare prodotto biocida e colonie di biodeteriogeni, liberando la superficie da polveri e depositi incoerenti. iii) Rimozione di intonaci ammalorati, rigonfi e staccati dal supporto murario con misure di consolidamento con malta adesiva da iniezione per lesioni e distacchi riducendo al minimo rimozione e perdita di paramenti originali. iv) Rimozione di fregi irrecuperabili con l'obiettivo di conservare il più possibile. Balconi, balaustre riccamente decorate e modanature di finestre e portefinestre recuperati eliminando porzioni disgregate o esplose per ferri d'armatura interni alterati o in disfacimento compositivo. v) Rimozione di

elementi metallici o altra natura – chiodi, staffe, perni, barre, insegne, occhielli, condizionatori d'aria, fili e cavi – riverniti sulla superficie non compatibili col manufatto originale. vi) Avviamento fasi di pulitura ad impacco chimico con Carbonato d'ammonio, EDTA – acido etilendiamminotetraacetico –, Carbosimetilcellulosa, Arbocel (polpa di carta) ed acqua distillata. Percentuali e tempi di posa vagliati previa esecuzione di tasselli di prova. Difficoltà nella posa degli impacchi è stata riscontrata, più che nell'estensione di spazi, nell'aderenza in verticale dell'amalgama chimico. La fase più lunga e complessa ma che ha permesso di mantenere l'effetto materico con le rughe del tempo. vii) Pulitura meccanica con sistema JOS – impiegando miscela di bicarbonato, acqua e aria a bassa pressione –, microsabbatura con inerti vegetali e garnet di granulometria 120 e 180, solo nel comparto basso tra le vetrine, su porzioni di apparato murario su cui rasature e bonifiche nel tempo occultavano aspetto originale. viii) Trattamento di ferri esplosi e disgregati con consolidamento di parti lesionate, utilizzando malte e resine epossidiche e barre in fibra di vetro per incollaggi e risanamento. ix) Esecuzione di incollaggi, salvando e reintegrando porzioni originali, realizzando in cantiere malta cementizia compatibile con originale stesura del manufatto. x) Reintegrazione di porzioni mancanti e stuccature di varia entità su superfici da trattare eseguite con malta compatibile preparata in cantiere con modalità antiche con dosi e materie prime analizzate e scelte per accordo materico e cromatico. Oltre a cemento portland, alla base del composto, utilizzate polveri di marmo bianco Carrara e botticino di diversa granulometria, graniglie di marmo bianco e botticino di diversa pezzatura, sabbia (da cave di Messina, tipica sabbia granulosa gialla) e Acril ac 33 – emulsione acrilica in soluzione acquosa – per dar maggior densità alla malta. Le porzioni mancanti reintegrate a mano libera senza calchi siliconici per raccordare con maggior perizia nuovo e preesistenza. xi) Rifacimento di intonaci perduti (rinzaffo, intonaco e finitura a graniglia messinese) nel solo parapetto d'attico molto deteriorato e nelle porzioni murarie attigue a pluviali di deflusso e sotto cornicioni aggettanti. La risarcitura dell'apparato murario e dell'intonaco pettinato ha richiesto lavorazione tipica di pietra artificiale che presentava stesura a riquadri riccamente variegati nella decorazione ottenuta con ausilio di punte di cazzuola, pennello, gradina e altri utensili dell'epoca. La difficoltà del reintegrare con gli stessi motivi decorativi ha spinto a ricercare strumenti per eseguire il più fedelmente gli schemi esornativi. xii) Trattamento delle balaustre in ferro eseguito con preparazione delle superfici, pulite a microsabbatura, ad una verniciatura addizionata ad Owatrol. xiii) Trattamento di intonaci graffiti colorati – posti sotto balaustre d'attico e mensole lignee d'angolo particolarmente degradati con notevoli lacune – per non perdere porzioni fatiscenti e distaccate e recuperare ogni centimetro della fascia decorativa a motivi geometrici colorati. Tale tipologia di intonaco graffito fresco su fresco, con aggiunta di pigmenti per geometrie e riquadrature, è caratteristica degli apparati decorativi di manufatti in pietra artificiale post 1908 nel contesto urbano messinese. xiv) Infine stesura a pennello di velatura trasparente su superficie del manufatto consolidando, proteggendo ed esaltando la materia compositiva per la lettura d'insieme del palazzo della ricostruzione messinese nei primi decenni del XX sec.

Conclusioni. La restituzione dell'involucro originario fra stratificazioni fasciste e comuniste

Il sintetico excursus presentato riassume il lungo percorso ed il complesso lavoro che ha permesso di riportare, cento anni dopo la sua nascita, l'isolato 314 in pietra artificiale in amalgama cementizio alla sua originaria matericità, ricchezza di particolari e piani compositivi. Il cantiere è stato un viaggio nel passato, fra metodi e tecniche illustrando strati compositivi, spessori, strumenti per graffiare, incidere, bocciardare, graniglie per creare rifrangenze diverse, l'alternanza con mattoncini rossi per distacco cromatico, il racconto di storie mitologiche ed apotropaiche, la narrazione

di abilità che interseca intonaci dipinti e graffiti con formelle arabesche, parapetti come merletti e capitelli intrecciati di storia e spiritualità. Il palazzo è anche documento e testimonianza di vari accadimenti della storia italiana e messinese. Dalla fine degli anni '60 ai '90 fu sede provinciale dell'ex *Partito Comunista Italiano_PCI* e poi uno dei circoli del *Partito Democratico_PD*. Il PCI vi ha persino inciso due simboli con falce e martello nell'apparato materico della facciata in sopraelevazione del 1977 su via Castellamare. Adesso, ironia della sorte, in occasione dei lavori di restauro, sono state rinvenute scritte murali visibili a distanza firmate Mussolini, che hanno sollevato numerose opinioni anche contrastanti¹⁰. Le scritte, venute alla luce ben conservate e leggibili con la pulitura, si nascondevano sotto uno strato di boiaccia cementizia apposta con funzione di copertura in epoca postfascista, sul prospetto di Via Garibaldi, la più trafficata, costituendo in epoca fascista uno dei principali strumenti di propaganda del regime¹¹. La presa di posizione dei rappresentanti messinesi della *Associazione Nazionale Partigiani d'Italia_ANPI* e del *Partito Democratico_PD* di Messina aveva aperto il dibattito sull'opportunità o meno di mantenerle¹² e in seguito a ulteriore sopralluogo dell'organo Soprintendente, d'intesa coi progettisti, si è deciso di lasciarle seppur con leggera velatura, d'accordo con la tendenza negli ultimi decenni a ripristinare i testi nella loro integrità¹³ così come falce e martello sono tracce della storia. Il lavoro è stato condotto in modo quasi contro corrente rispetto ad altri interventi di recupero di facciate in città. È probabile che guardando il manufatto così restaurato non ci si accorga neppure della complessità di quanto effettuato «semplicemente perché non si nota», ed in effetti lo stesso «non si vuole fare notare, vuole solo riapparire nella sua naturale, seppur certamente ricca per nascita, essenzialità»¹⁴. L'edificio viene così restituito alla sua essenza originaria, mantenendosi come testimonianza viva di un passato che continua ad esser presente e fluire nel futuro.

Il testo è frutto di confronti e discussioni comuni, tuttavia: § *abstract* è di C. S. Vicari Aversa, R. Cucchiara Catania e C. Fazio; § *L'isolato 314 della ricostruzione post terremoto messinese* è di C. S. Vicari Aversa; § *Il recupero del manufatto architettonico* è di C. S. Vicari Aversa, R. Cucchiara Catania; § *La mappatura dei degradi e l'intervento di restauro conservativo* è di R. Cucchiara Catania; § *Conclusioni. La restituzione dell'involucro originario fra stratificazioni fasciste e comuniste* è di C. S. Vicari Aversa, R. Cucchiara Catania e C. Fazio.

¹ LAURA DI LEO, MASSIMO LO CURZIO, *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*, Bari, Edizioni Dedalo 1985, p. 57.

² CECILIA GHELLI, ELISABETTA INSABATO, *Gino Coppedè*, in Sistema Informativo per le Soprintendenze Archivistiche. <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=51462>>.

³ AA.VV., "Via"... da Messina: Gino Coppedè e l'anima ritrovata. In: LetteraEmme, 16 gennaio 2021. "Le innovazioni che Coppedè porta in città non sono solo stilistiche, introduce infatti, tra i primi, tecniche antisismiche e l'uso del cemento armato, offrendo alle agiate famiglie messinesi abitazioni, non solo eleganti, ma anche sicure e durature", <<https://www.letteraemme.it/via-da-messina-gino-coppede-e-lanima-ritrovata/>>.

⁴ DOMITILLA DARDI, *Il Quartiere Coppedè, Un'isola di originalità architettonica nella Roma del primo Novecento*, Roma, Newton Compton 1999.

⁵ MANFREDI NICOLETTI, *L'architettura Liberty in Italia*, Bari, Laterza 1978.

⁶ C. CELONA, *Le polemiche su Palazzo Magaùda, l'ottimo restauro dello Stile Coppedè restituito tra inni fascisti e falci e martello*. In: MessinaToday, 3 settembre 2023. <<https://www.messinatoday.it/blog/la-forma-delle-idee/architettura-fascista-palazzo-magaùda-scritta-mussolini.html>>.

⁷ CARMELO CELONA, *Gino Coppedè, storia di un archistar a Messina: la retrospettiva di un falsario della memoria*, «MessinaToday», 2 ottobre 2022. <<https://www.messinatoday.it/blog/la-forma-delle-idee/coppede-architetto-storia-palazzi.html>>.

⁸ FABIO TODESCO, *Edilizia residenziale del novecento a Messina: conservazione o innovazione?*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Architettura e materiali del novecento. Conservazione, Restauro, Manutenzione*, atti del convegno (Bressanone, 13-16 luglio 2004), vol. XX, Venezia, Arcadia Ricerche, 2004, pp. 587-597.

⁹ MARCO CAVALLINI, CLAUDIO CHIMENTI, *Pietre e marmi artificiali*, Firenze, Alinea Editrice 2010.

¹⁰ CARMELO CELONA, *Le polemiche su Palazzo Magaùda, l'ottimo restauro dello Stile Coppedè restituito tra inni fascisti e falci e martello*, op. cit.; ROSARIA BRANCATO Messina, *scritta "Mussolini" su Palazzo Liberty. l'ANPI: "Fuori luogo inneggiare al duce"*, 2 settembre 2023. <<https://ilsicilia.it/messina-scritta-mussolini-su-palazzo-liberty-lanpi-fuori-luogo-inneggiare-al-duce/>>.

¹¹ EUGENIO MOSCETTI, *Scritte nel ventennio nei comuni delle prov. di Catania e Messina*, <<https://independent.academia.edu/EugenioMoscetti>>.

¹² *Scritte fasciste su Palazzo Coppedè, "cancellato" Mussolini*, «MessinaToday», 9 ottobre 2023, <<https://www.messinatoday.it/cronaca/palazzo-magaùda-coppede-senza-scritte-fasciste.html>>.

¹³ ANTONINO NASTASI, SILVIA ORLANDI, *L'epigrafe del Ventennio fascista a Roma tra damnatio memoriae, restauro filologico e antecedenti classici*, «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», n. 27, 2023, p. 7, pp. 519-532, <<https://doi.org/10.13138/2039-2362/3113>>.

¹⁴ ALESSANDRO TUMINO, *Coppedè - Mallandrino, così rinasce la città*, «Gazzetta del Sud», 27 gennaio 2025, p. 12.